

Cronaca di Vibo

Sono 102 i ragazzi che quest'anno hanno superato la Maturità con il massimo dei voti

Archiviati gli esami ecco le eccellenze

Ora le istituzioni fanno un passo avanti e danno valore al merito dei nostri giovani

Tonino Fortuna

Innumeri sono ancora una volta dalla parte degli studenti al termine dell'esame di maturità. I licei si confermano gli istituti con le valutazioni migliori. La prospettiva universitaria stimola gli allievi e ne caratterizza l'intero percorso. E nei licei che si assegnano tutti i 100 e lode. Conseguiti da studenti infallibili sulla distanza. Per tagliare questo traguardo, infatti, bisogna essere alunni modello. Competenti nei campi più svariati del sapere e continui nello studio. Più che per raccomandati, la lode è per «seccioni». Servono 25/25 punti di credito come ammissione, con la votazione di almeno 8/10 nel triennio in ogni singola disciplina e non solo nella media complessiva delle materie, 45/45 alle prove scritte, 30/30 all'esame orale. Conseguono la lode, non gli studenti che riescono semplicemente a raccomandarsi con questo o con quel commissario all'ultimo momento, ma quelli che nel triennio conclusivo, ad ogni sollecitazione dell'insegnante hanno sempre risposto "presente".

Non bisogna infatti dimenticare che tra i maturati con lode figurano vincitori delle olimpiadi della Matematica e di vari certamina latini e greci. Poi, l'eccezione che conferma la regola ci sta sempre. Tanto più in una regione ai primi posti a livello nazionale quando si tratta di valutare gli allievi. Ma questo non significa che si debba togliere a Cesare quel che è di Cesare. Anzi, sarebbe il caso che a questi studenti venisse offerto un riconoscimento pubblico.

Che magari il sindaco, storicamente attento ai problemi della scuola e alla diffusione della cultura sul territorio, li ricevesse in municipio per conferire loro un encomio dell'impegno profuso nell'arco del quinquennio liceale. E non apparirebbe neppure fuori dal mondo che le istituzioni e le associazioni di categoria garantissero a qualcuno di loro l'opportunità di crescere qui piuttosto che correre negli atenei del nord. Insomma, al di là del ricorso deprecabile al malcostume atavico della raccomandazione, le eccellenze è bene tenersele strette, piuttosto che sollevare inutili polveroni.

Inutile accapigliarsi anche sui numeri. «Più lodi qua, meno raccomandati là» e così via. Sono i dati a smentire queste chiacchiere da parrucchiere.

Dieci nel complesso le lodi al liceo scientifico, in media una per ciascuna sezione; sette al liceo classico, poco più di una per ogni corso; appena due all'ex istituto magistrale. Il trend è all'incirca quello degli altri anni. L'elemento su cui riflettere è invece il predominio schiacciante delle donne che se ne aggiudicano 15 su 19. E ancora, le due migliori classi, con tre lodi a testa, sono la V G del "Berto" e la III C del "Morelli". Centodieci, infine, gli allievi maturati con 100/100. Di questi 34 hanno frequentato il liceo scientifico, 21 il classico e il liceo delle scienze umane, 2 il liceo artistico, 13 gli istituti tecnici e appena 11 i professionali. Grandi assenti i bocciati. A conferma che l'esame di maturità è una competizione tra i migliori che riserva agli altri la possibilità di conseguire un titolo di studio sempre meno utile, statistiche alla mano, nell'ottica dell'immediato inserimento nel mondo del lavoro. *



Irene Iannello (V A) liceo Scientifico

Le commissioni

● Gli esami di maturità iniziati lo scorso 17 giugno si sono ufficialmente conclusi con la pubblicazione degli ultimi esiti nella giornata di ieri. Impegnati gli allievi degli istituti superiori non solo in città ma anche sul territorio, da Serra San Bruno, a Nicotera passando per Acquaro, Soriano, Pizzo, Mileto e Tropea. A valutarli commissioni formate dai sei membri (tre interni ed altrettanti esterni) capeggiate da un presidente esterno.

La squadra Cento & lode



Lea Contartese (III D) liceo Morelli



Annalaura Minore (III D) liceo Morelli



Gianluca Signoretta (III C) liceo Morelli



Serena Defina (III C) liceo Morelli



Daria La Gamba (III C) liceo Morelli



Giandomenico Sirigiovanni (III E) "Morelli"



Martina Calabretta (III B) liceo Morelli



Elisa Pata (V C) Liceo Scientifico



Teresa Lucifora (V F) liceo Scientifico



Antonio Malerba (V G) liceo Scientifico



Carmen Nesci (V G) liceo Scientifico



Jessica Pugliese (V G) liceo Scientifico



Martina D'Ambrosio (V I) Scientifico



Giorgio U. Marcello (V I) Scientifico



Desirée Brogna (V B) Magistrale



Maria Grazia Riso (V D) Magistrale

IL DIBATTITO

Raccomandati Dirigenti a confronto sulla spinosa questione

Ilaria Lenza

Gli esami sono finiti e la maturità è ormai alle spalle dei circa 1.600 studenti della provincia, valutati dalle rispettive commissioni attraverso prove ministeriali e non. Ciascuno ha portato a casa il voto finale. Chi il cento, chi pure la lode, chi poco o molto meno. Gli stati d'animo sono vari e vanno dall'amarezza alla gioia. Perché in questi casi non sempre le aspettative che si hanno trovano il giusto riscontro. Ciò che è emerso dalla maturità 2015 va però ben oltre il singolo risultato. Due ex studentesse del liceo classico "Morelli" hanno infatti lamentato, in una lettera aperta, l'esistenza di un sistema-raccomandazione, contro cui hanno avuto parole severe, anche nei confronti della loro scuola.

«Considerazioni ingenerose» ha detto il preside Raffaele Suppa, secondo il quale «non trovano alcun riscontro su quelli che sono gli atti amministrativi di valutazione prodotti dalla scuola».

«Il cento e lode, in buona sostanza, sarebbero il frutto di un calcolo matematico, oggettivo. Conta la media dell'ultimo triennio, contano le prove d'esame e, pure, il comportamento. «Non mi nascondo - ha detto Suppa - vorrei confrontarmi con loro, ma senza pregiudizi. Ho consegnato ai docenti la lettera, affinché ciascuno possa ragionare con se stesso. Ma nella piaga della raccomandazione esistono vari soggetti: chi la attiva, chi la riceve? Dobbiamo debellarla educando anche i ragazzi e le loro famiglie a non ricorrere al meccanismo perverso. E lavorare tutti insieme contro la raccomandazione».

In questi casi, ci si chiede spesso se l'esame sia il giusto mezzo per valutare la preparazione dei ragazzi. «Io - ha detto Teresa Goffredo, preside del liceo scientifico "Berto" - l'abolirei. Il problema è che spesso le prove d'esame sono lontane da ciò che studiano i ragazzi».

Qualcuno invece propende per lasciare tutto com'è. «La prova d'italiano - ha affermato Margherita Larosa, docente di lettere - lascia libero ciascuno nel ragionamento, non ingabbiando il pensiero in schemi banali». E il voto finale è spesso una conferma. «Quando c'è una buona collaborazione tra famiglie e scuola - ha notato Michele Sammarco, insegnante di disegno - i risultati arrivano alle eccellenze». Poi, nel mucchio, ci sarà pure la raccomandazione, «ma chi ce l'ha - ha notato uno studente - non lo dice certo agli altri...».

La discussione aperta dalle due ex studentesse del liceo "Morelli", tuttavia, non ha aperto quel confronto serrato che una questione così delicata avrebbe meritato anche allo scopo di contribuire a sensibilizzare ragazzi, famiglie e studenti. *

IL PRIMATO DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI ASSEGNATO AL "DE FILIPPIS" CHE HA SFORNATO DIECI STUDENTI CON IL MASSIMO PUNTEGGIO